



Documento

1 d

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Allegato al Documento di Piano

RELAZIONE

PGT

“Il paesaggio di Bressona”

Introduzione

Premessa

Con il presente documento si intende dare riscontro alle annotazioni contenute nella relazione istruttoria allegata alla Valutazione di compatibilità del PGT del Comune di Bresso, che è stata trasmessa da parte della Provincia di Milano.

In esso sono stati approfonditi maggiori studi analitici a sostegno della tesi circa la mancanza di una identità unitaria al “centro di Bresso” (e quindi alla impossibilità di una sua perimetrazione), sebbene venga riconosciuta, in questo tessuto, la presenza di alcuni elementi di rilevanza storica e pregio paesistico degni di tutela e valorizzazione.

Infatti il repentino sviluppo urbanistico di Bresso, a partire dall'immediato secondo dopoguerra, ha, di fatto, trasformato (cancellandole quasi completamente) le connotazioni originarie del paesaggio costruito e non costruito della città, storicamente costituito da un insieme armonioso di corti e cascine, ville di delizia, strade alberate e campagne coltivate.

I piani urbanistici, di cui la città si è dotata negli anni dello sviluppo, hanno fallito il contenimento dei fenomeni speculativi, spinti dalla forte domanda abitativa immigratoria e dal veloce sviluppo industriale; non si è attuata, quindi, alcuna preservazione degli elementi di pregio paesistico tipici del luogo.

Posto a corona dell'area metropolitana, dapprima Bresso offriva a Milano il frutto del lavoro agricolo, del piccolo artigianato (la seta) ed il suo paesaggio ameno in cui sorgevano le ville dell' alta nobiltà milanese, successivamente ha assorbito passivamente i flussi migratori e le

piccole-medie industrie che non trovavano pronta locazione nel capoluogo meneghino ove il valore immobiliare delle aree era maggiore; la coniugazione di questi fenomeni ha irreparabilmente compromesso la natura e la qualità del territorio bressese.

Unici superstiti della storia e della cultura della città sono alcuni beni di pregio paesistico: alcuni assi viari, delle aree verdi, il Fiume Seveso, e degli edifici storici e moderni.

Di essi viene fatta, in questo documento, una analisi, ed in particolare per gli edifici meritevoli vengono redatte delle schede analitiche (allegate al Piano delle Regole del PGT) contenenti la loro classificazione storica e tipologica, lo stato di conservazione e la coerenza con il contesto, ed inoltre l'individuazione delle modalità di intervento per una loro tutela e salvaguardia. Il presente censimento implementa e tiene conto dell'elenco dei beni storico-culturali contenuti nel "Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC)".

In allegato al Documento di Piano del PGT viene, inoltre, aggiunta una "Carta del Paesaggio" che considera, in modo organico, all'interno di uno scenario paesistico complessivo del territorio, le diverse componenti strutturali del paesaggio, con la definizione delle classi di sensibilità paesistica individuate all'interno di tutto il territorio comunale.

Inquadramento della città

Il Comune di Bresso fa parte della cintura Nord dell'area metropolitana milanese e si è sviluppato a ridosso del capoluogo lombardo lungo la direttrice della Valassina che collega la Valle di Asso con Milano e precisamente con la zona di Niguarda.

La Strada Valassina ha avuto una funzione importante per lo sviluppo urbanistico di questa parte di territorio, in quanto asse fondamentale di collegamento tra i centri del Nord con Milano.

Lungo questa dorsale si è sviluppato, a partire dal 1878, un sistema di trasporto pubblico innovativo per l'epoca (la tramvia Briantea Milano-Carate, prima a vapore poi elettrificata), oggi è in previsione, lungo questo tracciato, il passaggio di una nuova Metrotranvia Milano-Desio.

Bresso trova, come perno urbanistico, sia la Valassina (Via Vittorio Veneto), che ne attraversa, centralmente e verticalmente il territorio lungo l'asse N-S, come una sorta di ***"cardo"***, sezionandone fisicamente e percettivamente il territorio comunale in due parti uguali Est-Ovest; che l'asse formato dalle Vie Seveso-Madonnina-XXV Aprile, che rappresenta invece il ***"decumano"***, suddividendone, a sua volta, il territorio in due macrozone Nord-Sud.

Cardo

Decumano

Il baricentro della città è fisicamente rappresentato dal Santuario della Madonna del Pilastrello, posto proprio in corrispondenza dell'incrocio dei due assi; in questo punto, però, non troviamo un foro, una piazza, come nella conformazione della città romana: Bresso si caratterizza, singolarmente, per la mancanza di una "piazza", di un centro.

Il paesaggio pre-industriale di Bresso

Fino al '900 l'organizzazione economica del borgo di Bresso era basata su di una economia di tipo agricolo e rurale, l'immagine complessiva del paesaggio era quindi ancora fortemente legata al territorio agricolo: Bresso si contraddistingueva, dapprima, per essere un luogo fortemente legato al territorio da cui dipendeva

economicamente (l'agricoltura era l'unico mezzo di sostentamento della popolazione), ed era caratterizzato da un **tessuto misto-residenziale di "cascine e corti"**, successivamente a partire dal '700, fu anche un **"luogo di delizia"** dell'aristocrazia dell'epoca di cui rimangono ancora visibili eccellenti esempi di architettura residenziale (Villa Patellani, Villa Conti Perini, la vicina Villa del Manzoni a Cormano, Palazzo Omodei a Cusano, ecc.).

cascine e corti

Dalle planimetria catastali dell'epoca si evince la presenza di un tessuto consolidato formatosi, dapprima, come una punteggiatura territoriale di insediamenti rurali isolati, successivamente come una agglomerazione di cascine, case di ringhiera, case cortilizie in particolare lungo la Via Manzoni, la Via Centurelli e la Via Valassina (Via Vittorio Veneto).

Tale tessuto, di tipo chiuso, si caratterizzava per la propria introversione verso lo spazio pubblico e la strada; la ricchezza della morfologia della corte (attorno alla quale si sviluppa un edificio prevalentemente quadrilatero o a "C") è tutta interna, nel cortile, attorno al quale ruota un vero e proprio microcosmo costituito da unità abitative distribuite a ballatoio anche su vari piani, corpi di fabbrica secondari (rustici, stalle, granai), laboratori al piano terra, ecc.

Bresso non ha una piazza ma tante piccole piazze, tanti centri, interni alle cascine. La tipologia abitativa a corte della cascina sviluppa il bisogno primario della casa come "rifugio", come luogo da vivere privatamente (domus romana), ma al contempo si basa anche sul secondo aspetto basilare della forma abitativa: il necessario rapporto col luogo e con l'intorno.

tanti centri

Paradossalmente Bresso, che appariva tipologicamente introversa, aveva un rapporto molto profondo e significativo con lo spazio pubblico ed il territorio, le vecchie corti si aprivano verso l'esterno "spalancando un unico grande occhio (Aurelio Molteni)".

L'antico paesaggio agricolo della pianura bressese

Il paesaggio della pianura di Bresso era basato sulla presenza di un efficiente sistema irriguo che, scendendo man mano verso la pianura più

bagnata, introduceva una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legavano ad un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio lombardo di Bresso erano: in primo luogo l'organizzazione agricola basata sulla cascina, il senso pieno della campagna, il piccolo nucleo di strada, la presenza delle piantate che animavano gli scenari, il carattere geometrico imperfetto del disegno dei campi, la presenza delle strade poderali, dei filari, dei canali irrigatori, la presenza dei nuclei abitati, che si annunciavano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili, vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario.

il paesaggio lombardo

Il paesaggio intorno alle cascine, raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio lombardo), si dispiegava con una presenza di alberi che variava da zona a zona. Le piantate, nei secoli passati, cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina, che si configura come centro gestionale a conduzione salariale. La 'cassina' padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Il mais era, con l'avanzare dei tempi, la coltura più importante e ciò ha costituito una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura.

Gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale, essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le

fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa delle presenze fondamentali del paesaggio. Se si considera il paesaggio della pianura bressese si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico (vedi gli scritti di C. Cattaneo che ricordano le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo). Il paesaggio della pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile.

Il paesaggio di Bresso nei primi del '900

Storicamente, lo sviluppo urbanistico ha preso inizio dalla porzione Ovest della città da alcuni nuclei storici (le corti storiche, le ville, la Chiesa, ecc.) attorno ai quali si sono generate le nuove espansioni insediative, nel 1884 Bresso con Regio Decreto torna Comune separato incorporandosi da Affori ed Uniti, inizia così l'era più recente della città.

In urbanistica si sono configurati, agli inizi del '900, due principali modelli (in parte utopistici) dettati da una concezione nuova e rivoluzionaria dell'abitare: il primo delinea una grande incidenza di spazi verdi ma ad uso quasi esclusivamente privatistico, nella Città Giardino di Howard, con una disposizione residenziale di tipo orizzontale; il secondo individua enormi polmoni verdi ad uso comune, secondo le utopie razionaliste del Movimento Moderno, inserendo in essi l'uso di tipologie residenziali sviluppate e concentrate verticalmente.

Città Giardino

Città Razionalista

Un terzo modello, più pragmatico e meno utopistico, è quello maggiormente diffusosi nelle città ottocentesche europee (vedi il caso di Berlino, citato da A. Rossi in "L'architettura della città") 1: in esso le costruzioni, solitamente a blocco, determinano una conformazione a quadre del tessuto urbano, e costituiscono la forma più integrale di sfruttamento del suolo, in quanto gli indici di impermeabilità dei suoli

Città Ottocentesca

risultano elevati; in questo modello di sviluppo esiste una correlazione stretta tra la struttura urbana e la struttura tipologica, tra l'edificio e la strada ed in esso è presente anche una frammistione funzionale tra residenza e funzioni produttive. Sarà questo il modello di sviluppo di Bresso, nei primi anni della crescita edilizia.

All'inizio del 1900, nelle immediate vicinanze a nord del Comune di Bresso, vi fu un evento urbanistico di notevole rilevanza: l'edificazione della "*città-giardino*" del **Milanino e del Quartiere Regina Elena** (parte Est di Cusano Milanino), la prima costruita in Italia sul modello di quelle realizzate in Inghilterra su iniziativa di Luigi Buffoli, presidente di una cooperativa edificatrice ².

Il Milanino

Nello stesso periodo, a Bresso, l'attività edilizia organizzata presenta il primo segno nel 1909 quando si costituisce la prima Società Cooperativa Edificatrice e di Consumo "L'Aurora", nel 1915 verrà, invece, costituita "La Bressese" (entrambe ancora presenti ed attive in città); in questo periodo la popolazione residente risulta pari a circa 2.500 abitanti.

Le cooperative

Il contributo delle cooperative, al progresso della città, fu notevole: con l'edificazione di nuovi edifici dotati di impianti igienico-sanitari, predisponendo i nuovi insediamenti delle dovute urbanizzazioni primarie, prevedendo locali al piano terra anche per delle attività di servizio alla collettività (farmacie, locali di incontro e lettura, ecc.), ma le strategie di sviluppo urbanistico, al contrario del Milanino, hanno seguito più interventi "a macchia di leopardo" sul territorio, forniti dalle occasioni immobiliari del momento, che a modelli unitari e piani di intervento complessivi sulla città, come nel caso del Milanino.

Gradualmente, il processo di lavorazione della terra, teso principalmente alla coltivazione del grano e del mais, trova una nuova forma nella coltivazione del gelso bianco (della famiglia delle moracee – *morus alba*, definito l'"albero d'oro" per gli alti redditi che assicurava), le cui foglie sono nutrimento dei bachi da seta; la

Il gelso

(1) "L'architettura della città" di A. Rossi, Marsilio Editore, Padova, 1966.

(2) "Origini e sviluppo di una città giardino, l'esperienza del Milanino" di M. Boriani e S. Bortolotto, ed. Guerini e associati, 1991.

coltivazione del quale favorirà la nascita di numerose filande sul territorio.

Il paesaggio, da un lato, si arricchisce di una nuova essenza caratterizzata da un corto tronco che si divide subito in rami slanciati che formano un albero cespuglioso dalla chioma arrotondata, la cui altezza complessiva può raggiungere anche 6 metri, dall'altro il tessuto edificato annovera una nuova funzione: l'artigianato.

I Piani urbanistici di Bresso ed il paesaggio

Lo sviluppo urbano di Bresso, come detto, è stata caratterizzato da un forte sviluppo a partire dal secondo dopoguerra, quando il miglioramento delle condizioni economico-sociali della popolazione (per la crescita industriale dell'area) hanno richiamato possenti flussi immigratori al nord determinandone una elevata domanda abitativa. La crescita demografica subisce, negli anni '60 e '70, un crescendo rossiniano: 11.655 ab. nel 1961, 32.043 nel 1971, il culmine nel 1977 con 34.590 abitanti. Ha poi subito un rallentamento negli anni '80 ed una diminuzione negli anni '90; oggi si manifestano, in controtendenza, dei fenomeni di una nuova e forte richiesta alloggiativa, a seguito dei recenti fenomeni migratori extra-europei e dall'espulsione delle categorie giovani e più deboli dalla vicina città di Milano per i noti processi immobiliari.

Urbanisticamente la crescita di Bresso ha seguito modelli di sviluppo preordinati da piani urbanistici generali (il primo Piano risale al 1963 a firma dell'ing. Gussoni, i cui primi studi risalgono al 1957) che comunque non sono riusciti ad arginare una forma di edificazione indifferenziata, come spesso avviene ai bordi delle grandi città metropolitane.

Nonostante Bresso si sia dotata di strumenti urbanistici evoluti, per l'epoca, contenenti dettami normativi a favore dell'interesse pubblico su quello privato, essi sono risultati, nella quasi totalità dei casi, inapplicati e passivi di fronte alle fortissime spinte speculative del periodo non riuscendo a contenere, razionalmente, l'epocale fenomeno immigratorio.

Il primo Piano succitato (al momento della sua adozione si contavano circa 9.000 abitanti a Bresso) si caratterizzava, da un lato, per l'attribuzione di elevatissime volumetrie nelle aree edificabili della città (addirittura 7,5 mc./mq. per le aree intensive, 5 mc./mq. per quelle estensive), dall'altro, invece, introduceva l'obbligo del "convenzionamento" tra il pubblico e il privato per l'attuazione degli interventi edilizi più consistenti, inoltre, identificava all'interno del territorio comunale ampie aree di rispetto assoluto non soggette ad edificazione (la zona aeroportuale, la fascia cimiteriale di Bruzzano). Le alte previsioni volumetriche determinavano, purtroppo, un dimensionamento della popolazione globale di addirittura 60.000 abitanti!

Quando nel 1969 il Consiglio superiore dei LL.PP. decreta una rielaborazione del sopraccitato strumento urbanistico per adeguarlo alla nuova legge "ponte" urbanistica e per diminuirvi le densità volumetriche ivi previste, ritenute troppo elevate, il "sacco" della città era ormai avvenuto, anche grazie alle numerose deroghe applicate al Piano in fase di convenzionamento, ed alla corsa selvaggia alla speculazione terriera.

il "sacco"

In tale data la popolazione risulta pari a circa 32.000 abitanti, il paesaggio agricolo è irrimediabilmente compromesso, esso è costituito ormai da tessuti ad alta densità, spalmati principalmente lungo gli assi viari primari e nei quartieri di espansione senza un disegno ed una alternanza dello spazio pubblico non costruito, che risulta frammentato e insufficiente.

Nel frattempo la città accoglie favorevolmente delle iniziative che faranno risparmiare una buona parte del territorio all'onda speculativa: nel 1969 si delibera l'adesione al Consorzio Parco Nord (Bresso risulta il primo ente coinvolto, da tale evento ha origine la denominazione di oggi: "Bresso città del Parco Nord"), e all'area aeroportuale viene posto un vincolo di inedificazione; da annoverare inoltre l'adesione di Bresso al Piano Intercomunale Milanese (1961).

Nel 1970 viene adottato un nuovo PRG a firma dell'arch. Cerutti e dell'ing. Ferri, il nuovo PRG viene approvato definitivamente nel 1974.

Il nuovo PRG contiene una sorta di "perequazione dei suoli antelitteram", ovvero cercando di risolvere la spinosa questione urbanistica del momento, ovvero il "doppio regime dei suoli" (diversità di diritti tra i proprietari di suoli destinati a standard e proprietari di aree edificabili) si introduce un indice edificatorio anche per le aree a standard (1,16 mc./mq) da trasferire su aree edificabili che detengono un proprio indice pari a 1,84 mc./mq. (per un totale concentrabile di 3 mc./mq.).

Altro aspetto innovativo di questo Piano è che, tra le norme morfologiche, vengono introdotti dei criteri inerenti al "disegno urbano" della città, ovvero la concezione che la forma urbis debba tenere conto dell'alternanza tra pieni e vuoti, e che la qualità urbana sia data soprattutto dalla progettazione dello spazio non costruito, una sorta di visione "al negativo" della città, che è composta, soprattutto, di spazi pubblici aperti.

Resta però da constatare che tali aspetti innovativi dell'urbanistica bressese siano giunti in ritardo rispetto all'esplosione demografica ed edificatoria della città: il paesaggio è ormai completamente cementificato ad esclusione di ampie porzioni di territorio (aeroporto e Parco Nord che si estendono su 140 ettari su 340 della superficie comunale complessiva) che, per l'apposizione di specifici vincoli sovraordinati, sono state risparmiate a trasformazioni speculative.

Nel 1975 il Parco Nord viene riconosciuto come Parco Regionale ai sensi della L.R. n. 78.

Nel 1978 e poi nel 1985 vengono approvate due varianti al PRG: è ormai in corso avanzato, però, il fenomeno di recesso demografico della città e quello della dismissione delle aree produttive.

A partire dal 2000-2003, con l'adozione della Variante Generale al PRG a firma dell'arch. Lisciandra (approvazione con del. G.P. n. 487/2005), con il nuovo "Documento di inquadramento delle politiche urbanistiche" e con altri importanti studi e progetti a corredo del PRG (Piano del Verde, Piano del Commercio, Piano dei Servizi, ecc.) si apre una nuova fase più illuminata per lo sviluppo urbanistico di Bresso.

Si ricerca un nuovo ruolo per la città mediante l'ipotesi di riconversione di consistenti aree industriali dismesse in nuove aree

per un "Polo dell'Eccellenza" dedicato alla ricerca biochimica e biomedica (correlato con la vicina Università della Bicocca), si auspica uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, proponendo delle trasformazioni urbane che si armonizzino positivamente in un contesto urbano fortemente caratterizzato dalla presenza del Parco Nord, dalla fascia del Fiume Seveso, dall'area aeroportuale, da un sistema di parchi e giardini urbani strutturati ed in fase di completa riqualificazione, rinnegando il ruolo di Bresso come "città dormitorio".

La nuova prospettiva per il paesaggio di Bresso

Il connubio e le relazioni tra paesaggio costruito e paesaggio naturalistico sono il nuovo "tema" delle trasformazioni e dello sviluppo: all'interno dell'impianto strutturale della città si incuneano ampie "lingue verdi" che costituiscono una sorta di "anello verde" posto a corona dell'area metropolitana milanese da cui derivano dei raggi verdi, Bresso ed il suo paesaggio risultano una tessera fondamentale in questo grande disegno sovracomunale.

"Il metrobosco" (l'anello) sarà una cintura verde costituita da nuovi boschi, parchi e filari che si estenderà lungo i confini del capoluogo milanese; un anello continuo di alberi e di piccole e grandi radure dove incontrare le cascine, le abbazie, i corsi d'acqua, le aree agricole e gli spazi per la ricreazione e lo sport.

Il progetto nasce dall'esigenza di ridefinire il rapporto tra città e campagna, intensificare la biodiversità vegetale e animale, la conservazione dei "corridoi ecologici" esistenti e di nuova realizzazione, la mitigazione di squilibri climatici, l'abbattimento dell'inquinamento sonoro e atmosferico, la cura e la manutenzione del territorio e la produzione di fonti per le agro-energie.

A dispetto del radiocentrismo che Milano determina, storicamente, sui territori ad esso confinanti, la conformazione del succitato "**ring verde**", alla quale Bresso appartiene prepotentemente nel suo ruolo di "città del Parco Nord", determina la formazione di percorsi di fruizione lungo le direttrici Est-Ovest della città, mettendo in collegamento tra loro significative aree a valenza paesaggistica e

Il metrobosco

Il "ring verde"

naturalistica come ad esempio il sistema dei parchi della **Valle del Seveso** con il sistema dei parchi della **Valle del Lambro**; Bresso, posta geograficamente come cerniera dei due sistemi, si pone sulla linea principale di connessione del verde.

Il paesaggio costruito: residenza e industria

Tra i due protagonisti del paesaggio costruito di Bresso, residenza e industria, la prima ha avuto un ruolo predominante, ora messo in discussione da un nuovo approccio urbanistico.

La residenza è il fatto urbano preminente nella composizione della città, che ne è sempre stata caratterizzata. L'aspetto residenziale è sempre stato presente in tutte le città, e, nell'evoluzione contemporanea, tutte le modificazioni sono andate a vantaggio della residenza che ha occupato sempre più spazi rispetto alla città plurifunzionale del passato: prima con la distruzione del rapporto di vicinato con l'industria; dopo con quello col commercio al minuto, funzioni che sono state espulse dalla città consolidata verso aree periferiche attestata sui grandi assi di comunicazione.

La forma con cui si realizzano i tipi edilizi residenziali, l'aspetto tipologico che li caratterizza, è strettamente legato alla forma urbana, come ampiamente documentato dalla letteratura in materia.

Per molti anni, dall'industrializzazione del paese fino ai processi di crisi industriale degli anni '70, a Bresso residenza ed industria coesistono pacificamente creando un tessuto misto urbano composto da una rete capillare di piccole industrie e zone residenziali; sono presenti, nel territorio anche medio-grandi industrie, lustro del sistema produttivo italiano, tra le quali si citano la Isothermos, la Cino del Duca, la Zambon, l'Alcan, l'Oreal, e molte altre.

Il forte processo immigratorio, la crescita incontrollata della città, hanno determinato la formazione di un paesaggio costruito privo di elementi qualitativi, in quanto i fenomeni inarrestabili e irreversibili di questo momento storico hanno anticipato qualsiasi volontà di organizzazione urbanistica della città.

I precetti della città moderna, sostenuti dal Movimento moderno, mai come a Bresso sono stati disattesi: il modello spaziale di città immersa nella natura, con un equilibrato rapporto tra spazi liberi e spazi costruiti, con un preciso rapporto col suolo, con una separazione funzionale tra zone produttive e zone residenziali, senza interferenze visive, non è stato attuato.

Il paesaggio non costruito

Come già enunciato precedentemente, Bresso, priva da sempre di un centro e di una piazza, aveva, come centro pulsante e vitale della propria comunità, **un sistema di corti, vicoli** e slarghi irrimediabilmente perduti dalla cementificazione del secondo dopoguerra.

In quel periodo non è stato contenuto il processo di crescita urbana, tipico dello sviluppo del dopoguerra, che ha privilegiato gli interessi immobiliari privatistici ed ha messo in secondo piano il ruolo determinante dello spazio pubblico.

Nonostante lo sviluppo edificatorio incontrollato, che ha portato la formazione di un mix funzionale (tipico di Bresso) composto soprattutto da un sistema di tessuti produttivi di medio-piccole officine alternati a tessuti a destinazione prettamente residenziale, il modello di città formatisi, oggi, presenta comunque dei **“segni urbani”** nel paesaggio di un certo rilievo quali i **“boulevard alberati”** posti in fregio all’area aeroportuale (Viali Gramsci-Matteotti-Grandi), il **sistema dei “parchi e giardini urbani”** (diffusi all’interno del tessuto edificato della città e correlati con il **Parco Nord Milano**), un **sistema di “piazze tematiche”** di recente formazione ed, in ultimo, eccellenti esempi di **edifici pubblici e privati** di architettura moderna e contemporanea da annoverarsi al fianco delle preesistenze storiche e monumentali.

La riorganizzazione dello spazio pubblico, determinante per la riqualificazione della città e per la sua immagine complessiva, deve pertanto relazionarsi con la sua storia, la sua cultura ed i seguenti elementi caratteristici:

il centro non c’è

i segni urbani

- il sistema del verde (i giardini, i parchi, i boulevard, ecc.);
- le preesistenze storiche e monumentali (le chiese, le ville, le cascine, ecc.);
- l'architettura contemporanea pubblica e privata;
- il sistema delle piazze tematiche (la piazza civica, la piazza commerciale, la piazza religiosa, gli spazi di aggregazione sociale).

Lo spazio pubblico

La qualità dello spazio pubblico è l'elemento più importante nel processo di costruzione e trasformazione della città: è quello che resta nell'immaginario collettivo e nella memoria sia dei propri abitanti-lavoratori sia di coloro che vivono lo spazio anche solo di passaggio.

La qualità viene raggiunta quando si ritrova un buon rapporto tra spazio costruito (edifici circostanti) e lo spazio vuoto, entrambi elementi costitutivi del "paesaggio".

Il carattere dello spazio è prevalentemente definito dalla natura e dalla qualità degli edifici che lo compongono, oppure dalla giustapposizione dei disegni del nuovo spazio costruito urbano sui segni del precedente paesaggio, ad esempio quello agrario.

Nel caso specifico delle aree centrali di Bresso, si rileva uno scollamento tra gli edifici moderni che fronteggiano gli spazi e la qualità della composizione dello spazio pubblico. Il fronte di edifici risulta unitario e compatto ed alcuni di essi risultano di un certo pregio storico ed architettonico (l'edilizia residenziale delle cooperative, l'edilizia storica sulla Via Centurelli, l'architettura della crescita edilizia degli anni '50-'60, ecc.); tali cortine edilizie si contrappongono ai luoghi pubblici che, seppur spazialmente interessanti (Piazza Martiri della Libertà, Via Roma, ecc.) non presentano, ad oggi, particolari trattamenti compositivi di pregio.

Spesso la nuova edificazione non si è relazionata con il contesto storico e monumentale della città: un esempio significativo è quello

della costruzione di un edificio a torre residenziale (di oltre 12 piani) che si pone a fianco, a pochi metri, del piccolo Santuario della Madonna del Pilastrello in Via Vittorio Veneto ang. Via XXV Aprile che, minuto ma importante monumento storico della città, ne risulta completamente sopraffatto dall'incombente vicina presenza.

Né vi è la possibilità di rintracciare, nel caso di Bresso, i segni territoriali del passato (le tracciature agricole, le pertinenze degli edifici storici, ecc.) nell'organizzazione dello spazio urbanizzato attuale; infatti il sedime della stessa Villa Rivolta non tiene conto dei segni della centuriazione agricola.

La finalità del buon paesaggista sarà quella di ricomporre lo spazio urbano ridefinendo, qualitativamente, il rapporto tra lo spazio vuoto e lo spazio costruito, tra preesistenze storiche ed il nuovo costruito.

Gli ambiti di sensibilità paesistica

I tracciati viari

La Valassina (Via Vittorio Veneto) è la "spina dorsale" della città divide, come un cardo, verticalmente il territorio comunale dal confine sud con Milano al confine nord con Cusano Milanino.

Essa rappresenta un asse storico e fondamentale della città di Bresso, lo stato di fatto presenta forti e pregevoli potenzialità dettate da un calibro ed una piattaforma stradale ampia e meglio organizzabile, già oggetto di un progetto preliminare di riqualificazione complessiva per il futuro passaggio della Metrotranvia Milano-Desio.

Teatro di architetture varie, i fronti scenici risultano comunque unitari; lungo la Via si affacciano, in successione, importanti spazi pubblici della città: la Piazza e il giardino di Via Dante, il Parco Rivolta, il Parco del Cimitero, una grande struttura di vendita, un City-Center e numerosi esercizi commerciali e servizi pubblici.

La Via Centurelli è l'asse viario su cui si affacciano alcuni tra gli elementi più significativi della storia della città: il Parco e la Villa Rivolta, la sede dell'attuale ASL, l'asilo nido Pio XI (ora biblioteca civica), la vecchia sede comunale e numerosi esercizi commerciali.

Tra le vie storiche più importanti della città, porta ancora i segni di una architettura a cortina d'epoca.

La Via Manzoni era l'asse del nucleo originario di Bresso, il carattere storico della strada si respira ancora in alcune porzioni dell'edificato sul lato Est della strada.

L'Asse delle Vie Seveso-Madonnina-XXV Aprile, il decumano della città, collega fisicamente l'ambito del fiume Seveso con l'area aeroportuale, lambendo il nucleo storico di Via Manzoni, il Parco Rivolta, il Santuario della Madonna del Pilastrello.

L'Asse delle Vie Corridoni-Isimbardi-Villa, parallelo al decumano, attraversa ambiti sensibili della città (la chiesa, il cinematografo, il municipio) collegando tra loro le porzioni est e ovest del territorio comunale.

L'Asse delle Vie Milano-Roma lambisce, verticalmente, il Parco Rivolta fino alla Stele della Madonna "La Castela".

L'Asse delle Vie XX Settembre-Gramsci-Matteotti-Grandi (vialoni dell'aeroporto) lambiscono l'area libera aeroportuale e presentano, sul lato Ovest, una quinta scenica unitaria composta da architetture moderne.

L'obiettivo paesaggistico è quello di evidenziare e ribadire il **"carattere" degli ambiti** riproponendo e/o conservando gli elementi progettuali tipici della città: dignità delle fronti edilizie con materiali e colori tipici del luogo, soluzioni compositive degli edifici che ben si armonizzino con l'ambiente, riqualificazione dello spazio pubblico con la previsione di ampie aree pedonali e ciclabili (traffico dolce) e riduzione e razionalizzazione dello spazio per il trasporto motoristico, adeguate aree di sosta, interventi sull'arredo urbano (pavimentazione, illuminazione, fontane), nuove piantumazioni arboree con essenze autoctone.

Il verde

Dal punto di vista ambientale il disegno del **verde**, vero "leit-motive" di Bresso, si incunea prepotentemente nelle aree edificate della città consolidata e sfocia nei due grandi polmoni verdi della città: il Parco Nord e l'area aeroportuale.

Questa significativa rete ecologica, di appartenenza anche sovracomunale, dovrà essere salvaguardata e ricucita con continuità, riproponendo la sua diffusione e la sua interconnessione tra tutti gli spazi urbani anche tramite un sistema di percorsi ciclo-pedonali.

Ogni area verde ha un **tema** ben preciso: il Parco Rivolta ed il Parco del Cimitero hanno il ruolo di parchi urbani di fruizione della città; il Parco della Pace (Vie Seveso-Ariosto-Campestre) è un giardino pubblico attrezzato rivolto in particolare agli adolescenti, l'area di Via Papa Giovanni XXIII-Campestre-Ariosto è sottoposta ai dettami delle Norme del Parco Nord, e per essa sono in corso varie ipotesi di utilizzo, l'area ex-RAM è l'area verde a corredo all'erigendo nuovo Museo della città con destinazione espositiva e per spettacoli all'aperto; il Centro sportivo comunale di Via G. Deledda è un'area a vocazione prettamente sportiva.

Parco Nord e l'area aeroportuale sono i due grossi polmoni verdi della città, il primo di fruizione completamente pubblica.

A queste aree se ne aggiungono altre, di recente riqualificazione, con specifiche tematiche:

- Parco degli Scouts in Via don Minzoni (area attrezzata per gruppi organizzati locali e scouts);
- Parco di via Montessori/Don Minzoni (area di fruizione);
- Parco dell'Impegno di Via Grandi ang. Via don Minzoni (area ludico-sportiva);
- Parco didattico in Via Mulino-Strada (giardino tematico e didattico per studenti);
- Parco Vittime di Linate in Via Papa Giovanni XXIII (ambito Parco Nord e fiume Seveso);
- Giardini pubblici in Via Turati e Via Papa Giovanni XXIII (aree per i più piccoli).

Le piazze

Nella città sono presenti numerose piazze con ciascuna un "tema":
la *Piazza della Chiesa in Via Roma* svolge un ruolo di "piazza religiosa" con un sagrato recentemente riqualificato;
la *Piazza del Municipio* svolge il ruolo di "piazza civica" ed è in diretta connessione con la Piazza della Chiesa;

la *Piazza del Gasperi* (recentemente riqualificata) e *Piazza dell'Immacolata* è un luogo principalmente di incontro ed aggregazione sociale del quartiere;

la *Piazza Martiri della Libertà* è contraddistinta dalla presenza di funzioni commerciali e di alcuni servizi (biblioteca, poste), è anche un grande parcheggio pubblico a raso (il PUP ne prevede l'interramento e una nuova riqualificazione superficiale del grande spazio);

Piazza Italia è una piazza a vocazione commerciale e sono in corso le progettazioni per una sua completa riqualificazione a favore di una maggiore pedonalizzazione e ciclabilità di collegamento con le aree del Parco Nord;

Nel processo di riqualificazione del paesaggio della città appare opportuno riaffermare o ritrovare i temi da attribuire ad ognuna di esse, proponendo soluzioni compositive e funzionali convincenti e mettendo in correlazione tra loro, in modo omogeneo, i singoli spazi. A tal proposito, iniziative pubbliche che coinvolgano i privati, ad esempio l'attuazione di un Programma Urbano dei Parcheggi, saranno lo strumento per un miglioramento complessivo della qualità dello spazio pubblico mediante la riprogettazione degli spazi urbani più significativi.

Gli elementi naturalistici: il Seveso

Il Seveso lambisce il territorio comunale da Nord a Sud sul lato Ovest ed è la presenza idrica naturale più importante.

Ricompreso nell'ambito del Parco Nord, numerosi percorsi ciclopedonali lo attraversano e lo costeggiano in numerosi punti.

Il suo ambito di appartenenza viene ritenuto di sensibilità elevata, in quanto l'andamento dell'alveo e delle sponde sono segni morfologici di particolare rilevanza nella configurazione del paesaggio e del territorio, così come le sue altre componenti (la vegetazione, i percorsi, le vedute, i corridoi verdi, ecc.), da segnalare, inoltre, gli aspetti storici e culturali del luogo ³.

L'ambito, quindi, dovrà essere oggetto di interventi rispettosi del carattere naturalistico dei luoghi, sia per il trattamento e

(³) "Il Seveso racconta, storie della brughiera" di F. Zinni e A. Radaelli, Maingraf Editore , 2005.

mantenimento delle sponde, degli argini e delle rive, sia per le trasformazioni in aree ed edifici nelle immediate vicinanze del fiume.

Gli edifici

Il paesaggio costruito della città presenta, come detto, eccellenti esempi di architettura storica e moderna.

La repentina costruzione della città dello sviluppo economico spesso non si è relazionata, nella sua crescita, alla presenza delle eccellenze storiche architettoniche di Bresso, anzi, in molti casi, ha provocato contrapposizioni stilistiche e formali a detrimento della qualità complessiva dello spazio urbano; né, nella sua crescita, la nuova edilizia si è imposta un codice qualitativo del costruire, salvo rari esempi.

Oggi, la presenza di questi edifici pregevoli determina una maggiore sensibilità del sito in cui appartengono; i nuovi interventi dovranno rapportarsi ad essi rispettando i caratteri del luogo, mediante l'uso di adeguati materiali, colori, tecnologie e con scelte compositive riconducibili alla specificità del "locale" in contrapposizione alla contemporanea manieratezza del "globale", come meglio indicato nelle specifiche schede contenenti le misure di salvaguardia dei beni storico-culturali.

I principi base per la salvaguardia di un bene storico-culturale si basano principalmente sulla **salvaguardia e la preservazione** dei segni e degli elementi che trasferiscono, nel tempo, gli stili, i materiali e le scelte tecniche del momento storico in cui il bene è stato realizzato, e quindi risorse storiche culturali e tecniche; d'altro canto la salvaguardia si esprime, inoltre, nella pulitura ed eliminazione di quei segni che ne alterano il carattere originario del bene e ne deformano la sua integrità storico-culturale.

L'attenzione al contesto ed al paesaggio traspare attraverso interventi di cura e manutenzione costanti, essa genera un ambiente formalmente gradevole e lascia percepire un'affezione ai luoghi in senso positivo.

ELENCO DEI BENI DI PREGIO PAESISTICO

1. *Gli assi viari importanti*

- 1.1 la Strada Valassina (Via Vittorio Veneto);
- 1.2 Via Centurelli;
- 1.3 Via Manzoni;
- 1.4 Asse Vie Seveso-Madonnina-XXV Aprile;
- 1.5 Asse Vie Corridoni-Isimbardi-Villa;
- 1.6 Asse Vie Milano-Roma;
- 1.7 Asse Vie XX Settembre-Gramsci-Matteotti-Grandi

2. *Aree verdi e presenze idriche*

- 2.1 Parco Rivolta (Via Vittorio Veneto, Milano);
- 2.2 Parco del Cimitero (Vie Vittorio Veneto, Gobetti, Villa);
- 2.3 Parco della Pace (Vie Seveso, Ariosto, Campestre);
- 2.4 Area di Via Papa Giovanni XXIII; Campestre, Ariosto;
- 2.5 Area RAM Via Madonnina-Vittorio Veneto;
- 2.6 Centro Sportivo comunale in Via M.G. Deledda;
- 2.7 Aree del Parco Nord Milano;
- 2.8 Area della pista aeroportuale;
- 2.9 Fascia del Fiume Seveso;

EDIFICI

3.1.0 *Edifici religiosi:*

- 3.1.1. Santuario della Madonna del Pilastrello (Via Vittorio Veneto ang. Via XXV Aprile);
- 3.1.2. Chiesa Prepositurale dei SS. Nazario e Celso (Via Isimbardi);

3.2.0 *Scuole*

- 3.2.1 Asilo Pio XI (Via Centurelli);

3.3.0 *Edifici civili storici:*

- 3.3.1 Villa Rivolta ex Patellani (Via Centurelli);
- 3.3.2 Villa Conti Perini (Via Cavour);
- 3.3.3 Cascine in Via Manzoni;
- 3.3.4 Cascina in Via XXV Aprile;
- 3.3.5 Complesso Cooperativa Consumo Edificatrice l'Aurora;

3.4.0 Edifici civili contemporanei:

- 3.4.1 Edificio Residenziale Coop. La Sociale (Via Madonnina ang. Via Manzoni);
- 3.4.2 Edificio residenziale ALER - arch. M. Munir Cerasi (Via Bologna ang. Via Borromeo);
- 3.4.3 Cinematografo (Via Isimbardi);

3.5.0 Edifici industriali:

- 3.5.1 Capannoni ISO-Rivolta recuperati ad uso museale (Via Vittorio Veneto ang. Via Madonnina);
- 3.5.2 Edificio ex Cino del Duca (Via Cino del Duca ang. Via Ariosto).

Ed inoltre vengono considerati meritevoli di salvaguardia i seguenti beni:

- Cappella della Famiglia Patellani;
- Stele e statua della Vergine della Castela.